

# Ernest Hemingway

## DI LÀ DEL FIUME E TRA GLI ALBERI

**M**a lui continuò a guardare e tutto gli parve meraviglioso e lo commosse come a diciott'anni quando l'aveva visto per la prima volta, senza capire niente e limitandosi a sentire che era bello. Quell'anno l'inverno era stato molto freddo e di là dalla pianura tutte le montagne erano bianche. Per gli Austriaci era necessario cercar di sfondare nel settore dove il Sile e il vecchio letto del Piave erano le sole linee di difesa.

Tenere il vecchio letto del Piave significava avere il Sile per ripiegare se la prima linea non reggeva. Di là dal Sile non c'era che una pianura liscia e una buona rete stradale nella pianura veneta e le pianure della Lombardia, e gli Austriaci continuarono ad attaccare e attaccare per tutto l'inverno cercando di arrivare a questa bella strada dove loro due, lui il colonnello e Jackson l'autista, passavano adesso e che portava direttamente a Venezia. Quell'inverno il colonnello, che era allora tenente e in un esercito straniero - il che più tardi lo aveva reso leggermente sospetto nell'esercito di casa sua e non gli era servito a nulla per la carriera - ebbe mal di gola per tutto l'inverno. Dipendeva dallo stare troppo in acqua: non c'era modo di asciugarsi, così era meglio bagnarsi subito e restare fradici...

Si avvicinavano rapidamente a

Mestre, e già era come andare a New York la prima volta che ci si andava, in passato, quand'era splendente, bianca e bella. Ce l'ho ancora fatta a vederla, pensò. Stiamo entrando nella mia città, pensò. Cristo, che bella città...

... Oltrepassarono la lunga fila di barche nel canale lento che portava le acque al Brenta e il colonnello pensò alla lunga distesa del Brenta dove sorgevano le grandi ville coi prati e i giardini e i platani e i cipressi. Mi piacerebbe essere sepolto lassù, pensò, conosco bene quei posti. Non credo di poterci riuscire, però. Non lo so; conosco qualcuno che forse mi lascerebbe seppellire nella sua tenuta. Lo chiederò a Alberto. Forse però gli sembrerà una domanda lugubre.

Aveva continuato a pensare a lungo ai bei posti dove gli sarebbe piaciuto essere sepolto. Mi piacerebbe essere sepolto lontano sui bordi della tenuta, ma in vista della vecchia casetta e dei grandi alberi alti; non credo che sarei di molto impaccio per loro: sarei una parte del suolo dove i bambini giocano la sera e la mattina forse continuerebbero ad allenare cavalli e gli zoccoli calpesterebbero l'erba e le trote affiorerebbero nello stagno quando ci fosse uno sciame di moscerini...

Ora erano fuori sulla strada e incominciava a scendere il buio.



« Svolta a sinistra », disse il colonnello.

« Quella non è la strada per Trieste, signor colonnello ».

« Al diavolo la strada per Trieste. Ti ho ordinato di svoltare a sinistra. Credi che ci sia un'unica strada al mondo per andare a Trieste? »

« Signor no. Volevo soltanto dire al signor colonnello... »

« Non dirmi un cavolo di niente, e fino a nuovo ordine non parlarmi se non sei interrogato. »

« Signor sì. »

« Scusami, Jackson. Voglio dire che so dove stiamo andando e voglio pensarci. »

« Signor sì. »

Erano sulla vecchia strada che egli conosceva così bene e il colonnello pensò, bene, ho mandato quattro anatre che ho promesso a coloro ai quali le ho promesse al Gritti. Non c'è stata abbastanza cacciagione da raccogliere, abbastanza piume per fare qualcosa di utile alla moglie di quel ragazzo. Ma sono tutte anatre grosse e grasse e saranno buone da mangiare. Ho dimenticato di dare il salame a Bobby.

Non c'era stato tempo di scrivere un biglietto a Renata. Ma che cosa avrei potuto dire in un biglietto che non ci fossimo già detto.

Si frugò in tasca e trovò un notes con la matita. Accese la luce e con la mano ferita scrisse a stampatello un breve messaggio.